

METROPOLI & FALLIMENTI

ORA BASTA CON LA CRESCITA URBANA «A MACCHIA D'OLIO»

Ambiente, consumo del suolo, energia. I fondi pubblici e più partecipazione. Questi i temi cruciali da cui partire: ecco la mia ricetta, in venti punti, per il rammendo di tutte le periferie d'Italia.



di Renzo Piano*

1 La crescita della città per implosione e non per esplosione. Basta alla crescita ormai insostenibile a «macchia d'olio».

2 Greenbelt. Difesa del suolo agricolo attorno alla città.

3 Greenbelt. Difesa dei valori paesaggistici attorno alla città.

4 Costruire sul costruito con un'opera di rammendo delle periferie.

5 Trasformare i «brownfield» (*strutture industriali o commerciali dismesse*, ndr) in «greenfield». E non l'opposto, come si è fatto fino a oggi.

6 Trasformare le aree dismesse (industriali, ferroviarie, militari...).

7 Considerare le aree costruite (abusivamente!) in zone a rischio.

8 Trasporto pubblico nel rapporto centro/periferia/periferie.

Smettere di costruire parcheggi, favorire un uso dell'automobile intelligente attraverso i sistemi di car sharing e rendere sostenibile il trasporto pubblico.

9 Consolidamento strutturale degli edifici, a partire da quelli pubblici come le scuole: le scuole a rischio sparse per l'Italia sono 60 mila.

10 Adeguamento energetico: per ridurre in pochi anni i consumi energetici degli edifici del 70-80 per cento.

11 L'autocostruzione. Promuovere cantieri leggeri e forme cooperative per il rammendo degli edifici.

12 Il cambiamento delle periferie non può essere imposto dall'alto ma occorre prevedere processi partecipativi degli interessati.

13 Considerare l'identità delle periferie: così spesso trascurate, dimenticate, trasformate in luoghi senza nessuna identità.

In una stessa città ci sono periferie con identità differenti tra loro.

14 Attenzione alle procedure da seguire per la riuscita del progetto. L'attività di pianificazione.

15 Il verde urbano dentro la cintura come verde agricolo/orti.

16 Il verde urbano dentro la cintura come sorgente di bellezza e di migliori condizioni climatiche.

17 La microimpresa, i finanziamenti pubblici diffusi e il regime fiscale dei progetti di rammendo.

18 I finanziamenti europei a cui non si accede per ignavia.

19 I luoghi iconici della città, luoghi dell'urbanità che mancano nelle periferie: piazze, strade, ponti, parchi, fiumi.

20 Gli edifici iconici che fecondano la città, ma di rado le periferie. Scuole, università, musei, spazi musicali, biblioteche, ospedali, municipi, tribunali, carceri, ecc.

* architetto e senatore a vita



La copertina di *Periferie*, il nuovo trimestrale nato da un'idea di Renzo Piano e curato da Carlo Piano e Walter Mariotti. Dal magazine, in uscita dal 27 novembre allegato al *Sole 24 ore*, è tratto il testo che pubblichiamo qui a fianco.



FACCIAMO COME IN EUROPA: UN MINISTRO PER LE CITTÀ

Dovremmo parlare meno di finanziamenti e riflettere su un rilancio in larga scala.



di Giuseppe Roma*

Che succede alle nostre città? Come è possibile che per prestare attenzione a disagi sociali o disastri ambientali siano necessari morti,

manganellate e titoli da prima pagina?

A Milano il tentativo di arginare le occupazioni abusive di alloggi popolari ha reso evidente l'esistenza di povertà abitative pure in un Paese, come l'Italia, che vanta una delle più alte percentuali di proprietari. Genova, come tante altre città, si trova disarmata di fronte a ricorrenti alluvioni, dovute ai cambiamenti climatici, capaci di concentrare in pochi giorni la piovosità di un anno intero. Le periferie romane, colpite da un progressivo degrado, entrano in ebollizione scaricando su rifugiati, immigrati e prostituzione una condizione di obiettivo disagio. Viviamo il tempo dei grandi cambiamenti, della ristrutturazione sociale, degli sconvolgimenti ecologici, della stagnazione economica. E, poi, sappiamo con quanta burocratica lentezza e scarsa trasparenza viene modificato il territorio. Ma per evitare che tutto si riduca a inutile rissa politica, bisognerebbe puntare su soluzioni concrete che valorizzino l'ordinaria gestione e il ruolo delle città. Tutti e tre i problemi (casa, alluvioni, periferie) vanno seguiti con continuità, dopo aver definito progetti tecnicamente validi per dare